



Bukavu, Santa Pasqua 2010

Carissimi Amici e benefattori di Ek Abana,

Pochi giorni ci separano dalla festa di Pasqua, la festa che ci ridà speranza, che ci suggerisce che tutto può ricominciare.

Con gioia vi invio i miei più cari Auguri insieme a quelli delle bambine e di tutto il personale del centro, con tanta riconoscenza per tutto quello che fate per noi, perché senza di voi non sarebbe possibile continuare. Tutto diventa difficile e complicato, a tutto viene dato un peso in base al valore economico e anche qui la vita sta diventando sempre più cara, soprattutto per i poveri della città. In campagna si riesce ancora ad assistere allo scambio di prodotti agricoli, ma a Bukavu non è più possibile, il denaro serve per qualsiasi cosa: per mangiare, per andare a scuola, per farsi curare, per abitare in una catapecchia di legno... Penserete forse che è normale perché è così ovunque, è vero, ma là dove non circolano soldi perché non c'è lavoro è una grande impresa trovare il necessario per vivere. La gente vive così di espedienti e fa acrobazie per inventarsi una piccola occupazione: un banchetto con qualcosa da commerciare, la sarta, il calzolaio, il falegname, l'artista, il trasportatore... tutti i mestieri possibili che a volte non fanno portare a casa praticamente nulla. Succede così che, giorno dopo giorno, la corruzione, i furti, gli imbrogli, diventano normali per sopravvivere.

Le ultime ragazzine recuperate dalla strada sono le più difficili perché hanno assimilato questo comportamento in un ambiente dove il furto è normale, non capiscono perché noi ci arrabbiamo tanto se si prendono gioco di qualcuno incontrato per strada. Hanno molta difficoltà a distinguere il bene dal male, per questo bisogna seguirle quasi 24 ore al giorno, essere sempre accanto a loro e aiutarle nelle piccole scelte e azioni quotidiane. Quando, per esempio, capita che incontrano una ragazza che vende canna da zucchero, di solito sono in coppia e mentre l'una chiede il prezzo l'altra riesce a prenderne qualcuna. Tutte felici vengono poi al Foyer e la vogliono condividere con le altre. Non capiscono che se sono rubate non è bello, per loro è normale.



Essere sempre accanto alle bambine, continuare a ripetere anche le stesse cose è importante per aiutarle a riflettere, perché mai nessuno ha detto loro cosa è giusto e cosa è sbagliato...

Questo non impedisce i momenti di relax: la giornata è ben organizzata e piena di attività durante le quali le bambine si divertono ma prima dei pasti non dimentichiamo mai di dare qualche consiglio sulle cose su cui lavorare e aiutarle a correggersi, così da riuscire a camminare per avere la pace nel cuore. Nel caso in cui qualcuna abbia bisogno di un ascolto particolare lo facciamo poi nei momenti liberi della giornata.

Questo ci obbliga ad essere vigili sul loro comportamento, a saperle comprendere nelle loro esigenze ma soprattutto a essere vigili verso noi stessi per non voler pretendere dagli altri quello che anche noi facciamo fatica a fare. Perché l'educazione è soprattutto questione di Vita, vivere insieme e constatare che la fedeltà è essere sempre presenti accanto ad ogni bisogno, anche quando c'è un problema, che l'amore è riuscire a perdonare e dare fiducia sempre, che avere lo spirito del lavoro vuol dire non aver timore di stancarsi o di sporcarsi le mani, di non tirarsi indietro, di non aspettare sempre la ricompensa... E tutto questo lo vedono e riescono ad apprezzarlo, per questo anche noi continuiamo a sperare che, nonostante le difficoltà, tutto può cambiare e ricominciare giorno dopo giorno con pazienza, umiltà e amore.

Senza amore non sarebbe possibile e tutto questo è gioia perché è amore, ed è possibile perché nel mondo e dentro di noi c'è ancora l'amore. Dobbiamo solo crederci, riacquistare la fiducia in noi stessi, essere consapevoli della nostra capacità di amare. La festa di Pasqua ce lo ricorda, ci dice che qualcuno ci ha amato per primo e ha dato la sua vita perché noi imparassimo l'amore.

Buona Pasqua a tutti e un grosso abbraccio a tutti voi che fate sacrifici per aiutare chi è nel bisogno, per aiutare le bambine di Ek Abana, per far sentire loro che, anche se da lontano, qualcuno le pensa e le ama.

Un caro saluto a tutti e Grazie.

Natalina.

